

Coldiretti e Federforeste portano il bosco natalizio in città

Al Chiostro del Bramante, in via Arco della Pace 5 a Roma, nell'ambito della mostra "Flowers. Dal Rinascimento all'intelligenza artificiale", è stato allestito uno spazio speciale dedicato al Natale, organizzato da Coldiretti in collaborazione con Federforeste, con l'esposizione di diverse varietà di abeti. All'interno del percorso espositivo – che rimarrà aperto fino a gennaio – Coldiretti ha realizzato una particolare installazione natalizia che introduce i visitatori a un'esperienza immersiva nel bosco-foresta, grazie alla ricostruzione di un ambiente naturale composto da Abete bianco e rosso, Betulla, Carpino e un ricco sottobosco di ciclamini, edera e capelvenere.

L'allestimento, pensato per stimolare tatto, olfatto, vista e udito, include foglie secche, piccoli tronchi e cippato a rappresentare la "necromassa forestale", fondamentali per la biodiversità, oltre a un'area di sosta dove ascoltare i suoni della foresta. A partire dalla settimana dell'Immacolata, l'ambientazione si arricchisce di tocchi floreali rossi realizzati dai floricoltori di Coldiretti, accompagnando simbolicamente la mostra verso il Natale. Secondo una stima Coldiretti, la produzione di alberi di Natale è in crescita del 5% rispetto allo scorso anno, anche se si fanno sentire gli effetti dei cambiamenti climatici. I sempre più frequenti periodi di siccità colpiscono le produzioni, messe a rischio anche dal fenomeno delle precipitazioni violente che sta caratterizzando gli ultimi periodi. L'aumento delle temperature porta poi le piantagioni a spostarsi sempre più verso le montagne.

Ma un ulteriore fattore con cui i vivaisti devono confrontarsi è l'anticipo del Natale, con la richiesta di alberi che parte già dalla fine di novembre. In Italia la coltivazione dell'albero di Natale è concentrata prevalentemente in Toscana (province di Arezzo e Pistoia) ed in Veneto (specie nel Bellunese), secondo l'analisi di Coldiretti. Gli abeti utilizzati come ornamento natalizio derivano per circa il 90% da coltivazioni vivaistiche mentre il restante 10% (cimali o punte di abete) dalla normale pratica forestale che prevede interventi culturali di "sfolli", diradamenti o potature indispensabili per lo sviluppo e la sopravvivenza del bosco. Gli abeti ad uso natalizio vengono coltivati come una qualsiasi altra pianta ornamentale, sono commercializzati al 4°-5° anno di coltivazione, con taglie tra i 1,20-1,80 metri e provengono da vivai autorizzati dalle regioni con apposita iscrizione. Ogni singolo abete è accompagnato da cartellino identificativo riportante i dati dell'impresa produttrice con il relativo codice di autorizzazione, oltre alla dicitura che trattasi di soggetti "non per uso forestale". Sebbene l'albero di plastica per il Natale resta la soluzione più gettonata, non bisogna dimenticare gli alti costi ambientali collegati a questa scelta. L'abete finto impiega oltre 200 anni prima di degradarsi nell'ambiente e per produrlo vengono rilasciati nell'atmosfera tra i 40-60 kg di CO₂, secondo l'analisi Coldiretti.

Al contrario la coltivazione di un albero naturale sottrae 47 grammi di CO₂ dall'atmosfera. La spesa media per l'albero di Natale vero va dai 20/30 euro per le piante più piccole fino ai 150 o addirittura 200 per le specie più alte. Le varietà principali in vendita sono l'Abete rosso e la Normandiana, mentre più raro da trovare sui banchi è l'Abete bianco. L'albero naturale italiano

zone montane e collinari in terreni marginali altrimenti destinati all'abbandono – rileva Coldiretti - e contribuiscono a migliorare l'assetto idrogeologico delle colline ed a combattere l'erosione e gli incendi. Il consiglio al momento della scelta è quello di verificarne la certificazione presente sul cartellino, preferendo quelli di origine italiana, magari acquistati direttamente dai vivaisti. Quest'anno l'addobbo natalizio vira sul green, sostituendo la plastica con elementi naturali per sostenibilità e risparmio.

Si va dall'uso della frutta come mele rosse, gialle e verdi che danno colore, o anche arance, limoni, mandarini e clementine forati al centro per evitarne la muffa, frutta secca tipo castagne, noci e nocciole, biscotti fatti in casa, prodotti dell'orto quali peperoncini, pomodorini e fili di zucca, oltre a sculture di pane e marzapane e pigne colorate a piacimento. Queste decorazioni uniscono creatività e tutela ambientale, evitando sfere artificiali, lampadine e fili plastici. Il consiglio della Coldiretti è quello di sistemare l'albero vero di Natale in un luogo luminoso, fresco, lontano da fonti di calore, come stufe e termosifoni e al riparo da correnti d'aria o folate di vento, per la vicinanza a porte e finestre. Meglio poi non spruzzare neve sintetica perché l'albero è vivo e respira. La terra nel vaso va mantenuta umida, ma non eccessivamente bagnata, con l'utilizzo di un nebulizzatore. Al termine delle festività, se non ci sono le condizioni per piantare l'albero in giardino, si può cercare un centro di recupero, presente in alcuni vivai, ma anche nei Comuni e presso la Forestale che quando è possibile provvedono a ripiantarli in ambienti adatti.